

Forlì

Lotta al Covid-19

Orsi-Mangelli, un focolaio frena il vaccino

Contagiati 23 ospiti su 146 e 5 operatori su 130. Il direttore: «Situazione sotto controllo, quasi tutti asintomatici. Crea una zona rossa»

di Matteo Bondi

Il virus, purtroppo, è entrato nella seconda struttura, per grandezza, che ospita anziani della città: la Orsi-Mangelli. Sono 23, infatti, gli anziani risultati positivi al tampone cui sono stati sottoposti nei giorni scorsi. Agli ospiti vanno aggiunti anche cinque operatori sanitari per un totale di 28 persone che sono entrate a contatto col Covid-19, numeri che destano una comprensibile preoccupazione. «La situazione al momento è definita e sotto controllo - spiega il direttore della Orsi-Mangelli, Paolo Cicognani -. Gli altri 123 ospiti e 125 operatori risultano negativi ai tamponi eseguiti dagli operatori dell'Ausl nei giorni scorsi».

Alla prima avvisaglia di un ospite che era solo transitato dalla struttura, ma risultato poi positivo al virus in pronto soccorso, si sono attivati, infatti, i nuclei territoriali dell'Ausl e l'Igiene Pubblica che - in collaborazione con dirigenza e operatori stessi

DUE CORRIDOI

«Isolati dal resto della struttura, con percorsi indipendenti di accesso e uscita»



Gli anziani ospiti della struttura erano in attesa di ricevere il vaccino proprio in questi giorni

della casa di riposo - hanno eseguito i vari tamponi necessari ad accertare lo stato di salute degli anziani e di quanti vi sono a contatto quotidianamente per lavoro. «Due corridoi sono stati isolati in zona rossa - spiega Cicognani -. Gli ospiti al momento sono in buone condizioni, quasi tutti asintomatici e senza febbre. Naturalmente i corridoi in zona rossa sono completamente isolati dal resto della struttura, con percorsi indipen-

di di accesso e uscita».

La Orsi-Mangelli si stava preparando proprio in questi giorni, subito dopo la Zangheri, a ricevere le squadre di vaccinatori dell'Ausl per la somministrazione della prima dose del vaccino, seguendo il piano della stessa Ausl Romagna che si prefiggeva come obiettivo quello di riuscire a vaccinare gli ospiti di tutte le case di riposo del territorio entro i prossimi 18 giorni.

«Ci era arrivata richiesta di forni-

re gli elenchi degli ospiti con relativo consenso - spiega ancora il direttore - lo scorso 28 dicembre, agli operatori invece veniva chiesto di recarsi presso il centro vaccini alla fiera di Cesena». Data la situazione attuale,

MESI DIFFICILI

«Protocolli seguiti pedissequamente per tenere al sicuro i nostri ospiti»

però, come e quando verrà eseguito il vaccino non è ancora dato sapere.

«Dopo aver fotografato la situazione - afferma il direttore - abbiamo informato i parenti, spiegando la situazione e i provvedimenti presi al riguardo insieme all'Ausl».

La struttura è riuscita a tenere il virus fuori dalle porte per 10 mesi, registrando sempre zero nel numero di contagi sia durante la prima terribile ondata che alla ripresa dell'impennarsi dei casi dopo l'estate.

«Sono stati dieci mesi molto complicati - afferma infine Cicognani -, con protocolli sempre seguiti pedissequamente da parte di tutti i nostri operatori proprio per cercare di tenere al sicuro il più possibile i nostri ospiti. Non ci aspettavamo proprio un inizio anno di questo tipo - commenta con amarezza - con il contagio verificatosi all'interno della struttura».

E infine conclude: «Continueremo a lavorare con estremo rigore, come abbiamo sempre fatto, e a seguire l'evolversi della situazione con l'aiuto degli operatori dell'Ausl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

Zangheri, conclusa la prima fase 'Protette' oltre 200 persone

Il siero è già stato ricevuto da 124 pazienti e 80 operatori. Fra 18 giorni la squadra dell'Ausl tornerà con la seconda dose

In tre giorni la casa di riposo Zangheri di Forlì ha completato la somministrazione della prima dose di vaccino anti-covid, sia per gli ospiti che per gli operatori. La campagna in realtà è durata sei giorni, visto che era iniziata il 31 dicembre ed è finita il 5 gennaio, ma si è deciso, su indicazione dell'Ausl Romagna, di saltare i giorni festivi e prefestivi, dall'1 al 3, per poi riprendere il 4 e il 5. «All'interno della struttura sono stati eseguiti circa 200 vaccini - spiega il coordinatore sanitario della struttura, il dottor Simone Martini -, suddivisi

in 124 ospiti e 80 operatori». In questa prima fase non sono stati vaccinati ospiti e operatori che avevano già contratto il virus precedentemente.

«Per questi ci stiamo coordinando con l'Ausl - continua Martini - per poter procedere alla loro vaccinazione quanto prima. Naturalmente sono state escluse dal vaccino anche le persone che potevano avere delle controindicazioni o i terminali». Le squadre di vaccinatori dell'Ausl si sono recate presso la struttura in una postazione resa disponibile dalla Zangheri stessa, dove si recavano ospiti e operatori, mentre una seconda squadra si spostava di letto in letto per quegli ospiti che erano impossibilitati. «Alle squadre di vaccinatori, che si sono susseguite in

questi giorni va il nostro più sincero ringraziamento - afferma il coordinatore sanitario della struttura -, così come al direttore del Distretto Sanitario di Forlì, Stefano Boni, e al sindaco Gian Luca Zattini, che hanno deciso di iniziare proprio da noi con la campagna vaccinale nelle rsa. Abbiamo voluto omaggiare la responsabile del servizio infermieristico, Silvia Mazzini, con un piccolo presente, una lanterna creata dai nostri ospiti, in segno di gratitudine e di buona speranza». A consegnare il dono è stata la neo direttrice della Zangheri, entrata in servizio agli inizi di dicembre, Donatella Malucelli (nella foto).

L'adesione al vaccino è a carattere volontario. Per ogni ospite si deve svolgere un'anamnesi



per valutare se è idoneo o meno alla somministrazione, così come si deve raccogliere il consenso informato. «Gli ospiti che in prima battuta si sono rifiutati in modo categorico - spiega Martini - sono stati pochi e tutti poi convinti con un po' di pazienza». Fra 18 giorni dovrebbero tornare alla Zangheri i vaccinatori per la somministrazione del-

la seconda dose, che andrà a completare il vaccino. Dopo una settimana circa da quest'ultima somministrazione si dovrebbero così formare gli anticorpi necessari per affrontare il virus. Nei prossimi giorni l'Ausl continuerà a vaccinare gli ospiti delle altre case di riposo del territorio forlivese.

ma.bo.

L'Ausl: «Servono più medici e siringhe»

Il direttore Tiziano Carradori: «In prima linea i neo-infermieri. Arriva il siero, ma scarseggiano gli strumenti per iniettarlo»

di **Monica Raschi**

Vaccinazioni che procedono a rilento quando si dovrebbe marciare giorno e notte. Questa è la sensazione di tanti cittadini che aspettano con ansia di rendersi immuni dal Covid-19. In questa fase la campagna riguarda solo i sanitari (che nella provincia di Forlì-Cesena effettuano la profilassi alla Fiera di Pievesestina) ma l'attesa è per il momento in cui il siero sarà esteso a tutta la popolazione.

Tiziano Carradori, lei è direttore generale dell'Ausl Romagna: tante persone pensano che le vaccinazioni stiano procedendo troppo lentamente.

«Dopo il simbolico vaccino day del 27 dicembre, siamo passati dagli 870 del 2 gennaio ai 1.314 del 4. L'obiettivo è di vaccinare 2.100 persone al giorno, sette su sette, ampliando i punti di vaccinazione. Pensate che fino a prima di Natale non eravamo nemmeno certi che arrivassero i vaccini».

È vero che c'è poco personale addetto alle vaccinazioni e che i medici in pensione che hanno chiesto di dare il loro contributo devono aspettare marzo?

«Su questo ultimo punto non so rispondere, ma assicuro che farò le dovute verifiche. Per quan-



Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna

to riguarda il personale, ci sono già molti medici dei reparti che ho destinato alle vaccinazioni. D'altra parte non si possono sguarnire nemmeno gli ospedali, visto che ci sono altre patologie oltre al Covid da curare. Ma voglio sottolineare che tutti i neo laureati in Scienze infermieristiche della tornata di dicembre, che sono 140, stanno vaccinando».

La situazione sembra complessa.

«La questione è che non ci sono più professionisti in generale, ma doveva scoppiare questa crisi per capire che c'è una massa

di colleghi che è andata e andrà in pensione e non ce sono abbastanza per sostituirli. Qui in Romagna ci sono almeno 18 zone dove manca il medico di base, i Pronto soccorsi non hanno medici e gli anestesisti sono introvabili».

Con tutti questi problemi da fronteggiare, quando preve-

I TEMPI

«A metà febbraio ok sanitari e ospiti delle rsa. Tutti gli altri entro fine agosto»

IL PUNTO

In Romagna 2.100 profilassi al giorno

1 7 giorni su 7

L'Ausl vuole condurre la campagna di vaccinazione tra i sanitari anche domenica e festivi, toccando così 2.100 persone al giorno in tutta la Romagna

2 Scarsità di uomini

Vengono impiegati i 140 infermieri che si sono laureati a dicembre. «Non possiamo sguarnire gli ospedali e già alcuni paesi sono senza medico di base»

3 Primi 24mila

Sono i sanitari e gli ospiti delle case di riposo: vengono vaccinati per primi. La seconda dose, quella di richiamo, sarà iniettata a metà febbraio. A quel punto, saranno protetti

4 Adesione alta

Finora il 90% del personale pubblico e delle Rsa ha aderito alla campagna di vaccinazione anti-Covid

dele di immunizzare le prime categorie a rischio?

«Entro la metà febbraio contiamo di avere dato la seconda dose ai 24mila soggetti della prima tranche, quindi sanitari, ospiti e operatori delle Rsa».

C'è una previsione per quanto riguarda il resto della popolazione della Romagna?

«Il piano ancora non c'è, anche perché deve partire a livello nazionale. Ma se tutto va bene, quindi se avremo altri vaccini oltre a quello della Pfizer, come Moderna e Astrazeneca più facili da conservare, e non ci saranno inghippi come la carenza di siringhe, credo che potremmo farcela tra la fine di agosto e i primi di settembre».

Cos'ha detto, scusi? Carenza di siringhe?

«Fino a lunedì avevo siringhe per due giorni, poi in serata sono arrivate altre siringhe per altri due giorni».

Tutto questo è assurdo: ci sono i vaccini e non le siringhe?

«I vaccini al momento stanno arrivando puntuali, speriamo sia risolta anche la questione siringhe. Altro non riesco a commentare».

A proposito di anomalie: come va con i no vax?

«Il personale del pubblico e delle Rsa ha già risposto affermativamente per oltre il 90 per cento».

LA LEGA

«Dosi a rilento, qual è il motivo?»

Interrogazione in Regione sul numero di vaccinati, basso rispetto al previsto

«Perché la campagna vaccinale è in ritardo?».

La domanda è contenuta in una interrogazione che il forlivese Massimiliano Pompignoli, consigliere della Lega, ha rivolto in Regione, in cui si ricorda che il 17 dicembre l'Emilia-Romagna aveva sostenuto che erano in arrivo 183 mila dosi di vaccino anti-Covid, invece al 2 gennaio «secondo fonti ufficiali i vaccinati erano 5 mila 443», dunque un numero «notevolmente inferiore a quello prospettato».

Il bilancio in provincia

Centinaia di casi E Forlì supera Cesena

Nel nostro capoluogo sono 63 Deceduta una 91enne della casa di riposo di Dovadola

Una 91enne è morta a causa del Covid. L'anziana era stata ospite della casa di riposo di Dovadola (non risulta però essere nativa del paese della valle del Montone), poi era stata ricoverata in un'altra struttura sanitaria del territorio, all'interno della quale si è contagiata ed è poi morta. Dal momento della positività fino al decesso non ha più fatto ritorno a Dovadola: questo significa che gli altri ospiti non corrono rischi.

I nuovi positivi in provincia sono ancora più di 200: ben 216,

76 dei quali nel nostro territorio. A Forlì si sono registrati 63 casi, anche più di Cesena città (53). Tuttavia il Cesenate è preponderante in questo periodo perché ci sono poi altri focolai: ieri, per esempio, 24 positivi a Cesenatico e 21 a Savignano. Nel nostro territorio, invece, i numeri degli altri comuni sono ridotti: Forlimpopoli 4, Bertinoro e Castrocaro 3, Predappio 2 e Meldola 1. Tuttavia a Castrocaro i contagi sono stati più di 30 nell'ultima settimana. Le guarigioni a Forlì-Cesena sono comunque tantissime, quasi quante i nuovi casi: 191.

Ieri in Emilia Romagna sono morte 64 persone, con 1.506 positivi (quasi 16mila i tamponi effettuati). L'età media dei nuovi positivi è di 48,8 anni. In provin-



Un ragazzo si sottopone al tampone: ieri sono stati quasi 16mila gli esami effettuati in Emilia Romagna

cia di Ravenna i casi sono arrivati a quota 13.727 (90 i nuovi positivi, di cui 28 sintomatici); 16.074 in quella di Rimini (+200, di cui 76 sintomatici).

Capitolo vaccinazioni: d'ora in avanti, è possibile verificare il numero di vaccini anti-Covid fatti in Emilia-Romagna sul portale della Regione, in home page e nella sezione 'Salute', all'indirizzo <https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>.

Qui sono disponibili i vaccini fatti a livello regionale, suddivisi per genere e classi d'età, oltre a quelli fatti giornalmente. «Un elemento di trasparenza per monitorare l'andamento delle vaccinazioni che, anche oggi, registra un incremento significativo», sottolinea l'assessore regionale alla Sanità, Raffaele Donini.

Cesena

L'emergenza sanitaria

«lo testimonial anti Covid anche se detesto la foto»

Il dottor Marcello Ceccaroni immortalato al momento di vaccinarsi

«Se vogliamo uscire dall'emergenza possiamo affidarci solo alla scienza»

di **Elide Giordani**

«Se c'è una cosa che detesto è la foto del vaccino con gli esercizi sui tricipiti da fare prima del click». Eppure con il dottor Marcello Ceccaroni, direttore di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale Sacro Cuore di Negrar (Verona), cesenate migrato professionalmente in Veneto, a cui quest'anno il Comune di Cesena ha attribuito il Premio Novello è proprio della sua foto che stiamo disquisendo. Quella pubblicata su Facebook (a ieri 1.072 like, 251 commenti, 26 condivisioni) in cui, mascherina d'ordinanza su naso e bocca e sguardo azzurro nell'obiettivo, porge il braccio al vaccino anticoronavirus.

E allora, dottore, perché quella foto sul suo profilo?

«Ho pensato che per il mio ruolo mi toccasse lanciare un messaggio e la gente ha risposto positivamente. Era quello che volevo».

Un testimonial del vaccino, dunque.

«E' necessario far capire alla gente che se vogliamo ricominciare una vita il più normale possibile, anche se nulla sarà come prima, l'unico appiglio che ab-

biamo è la scienza. Il resto è magia, religione e superstizione. Se le certezze arrivano da questo fronte bisogna fidarsi».

Anche quando arrivano notizie di effetti collaterali del vaccino o positività nonostante la vaccinazione?

«E' possibile che ci siano casi di intolleranza e casi in cui non si è sviluppata l'immunità, ma anche che questi aneddoti vengano strumentalizzati da chi vuole portare l'acqua al mulino dei no vax. Il tutto andrebbe riportato ai grandi numeri. L'immunità si sviluppa tra i 7 e i 15 giorni dalla seconda dose, iniettata a 21 giorni dalla prima, e ci possono essere esposizioni mentre ancora non si è sviluppata l'immunità. Succede anche a chi si vaccina per l'influenza. Non c'è da gridare allo scandalo».

Ma la campagna vaccinale, dal suo punto di osservazione, procede secondo il ritmo necessario?

RIFFLESSIONE

«Inutile far polemiche sui ritardi o sui timori: vaccinarsi è un dovere verso tutti i nostri pazienti»

«Ho letto sul blog satirico Spinoza.it che la vaccinazione va a rilento perché la gente deve farsi la fotografia ogni volta che si vaccina...».

Come lei, insomma?

«No..., credo piuttosto che siamo in una situazione in cui si debba prendere quello che viene, non vedo alternative. E' inutile arrabbiarsi col governo o con chissà chi. I miei colleghi che lavorano in Brasile, Paese falcidiato dal covid, mi dicono che andrà bene se potranno iniziare le vaccinazioni il 25, e in altre parti sono speranzosi di iniziare tra poco. Sono 11 mesi che siamo nella bocca della tigre e garantire assistenza anche per le altre patologie è stato un incubo».

Lei opera in diversi casi di cancro. Com'è la situazione in riferimento ad una patologia dove il tempo è vita?

«Il risultato delle mancate diagnosi fatte a marzo-aprile si fa sentire ora. Ogni giorno abbiamo a che fare con malattie oncologiche avanzatissime. Si provi ad immaginare cosa significa avere un tumore in questi giorni, isolati, senza un parente vicino. Questo è l'altro lato della medaglia del covid, che non è solo malati intubati e in terapia intensiva».



Marcello Ceccaroni, cesenate direttore di Ostetricia e ginecologia a Verona

Lei si occupa prevalentemente della salute delle donne, il coronavirus come incrocia questa disciplina?

«Abbiamo costantemente parti con pazienti covid in ospedale. Almeno due o tre la settimana. Donne che vanno isolate, a cui ci avviciniamo con una bardatu-

ra da apicoltori che rende più difficili le procedure. Siamo riusciti a mantenere un sistema binario e fare ambedue le cose, ossia il trattamento dei casi covid e quelli ordinari, ma sul cancro occorre tenere alta la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia

I ricoverati al Bufalini hanno raggiunto quota cento

Resta alto il bilancio quotidiano dei nuovi casi: ieri altri 137 contagiati a Cesena e nei comuni del comprensorio

Ancora 137 nuovi casi di contagi (69 femmine e 68 maschi) da Covid-19 sono stati certificati nelle 24 ore di ieri nella nostra realtà comprensoriale. Numeri ancora alti dunque, benché siamo scesi dal picco del 175 nuovi positivi di lunedì. Nella nostra provincia (in totale 216 nuovi contagi) si è registrato anche un decesso, un uomo di 91 anni di Dovadola. Impressiona il numero dei morti in alcune città romagnole come Ravenna (14 decessi) e Rimini (5). Per quanto concerne i nuovi contagi certificati nel Cesenate ben 86 sono riconducibili a casi già noti, 51 sono le persone che si sono sottoposte al tampone a causa di sintomi e sono risultati positive. In ospedale, al centro covid del Bufalini, sono ricoverati attualmente 100 pazienti e restano an-



cora liberi 16 letti. Rimane invariata la presenza di ammalati in terapia intensiva (4). La presenza maggiormente consistente di nuovi casi si è registrata a Ce-

sena città con 53 casi, a Cesenari con 24 nuovi contagi, a Savignano con 21 casi, a Gatteo con 8 casi, a Mercato Saraceno 6 casi. Nell'intera provincia so-

Due operatori sanitari del reparto di Medicina interna dell'ospedale Bufalini (foto Luca Ravaglia)

no state certificate 191 guarigioni. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 181.089 casi di positività, 1.506 in più rispetto a lunedì, su un totale di 15.795 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è quindi del 9,5 per cento. Sempre da lunedì, sono stati effettuati anche 12.160 tamponi rapidi. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 773 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Com-

pletivamente, tra i nuovi positivi 388 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 667 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età media dei nuovi positivi di ieri è 48,8 anni. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, in questa prima fase riguardante il personale della sanità e delle CRA, compresi i degenze delle residenze per anziani. E' on line il nuovo portale con l'aggiornamento in tempo reale dei vaccini fatti in Emilia-Romagna (<https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>): ieri, le somministrazioni programmate a livello regionale, sulla base delle prenotazioni ricevute dalle aziende sanitarie, sono state oltre 8.000.

Elide Giordani

Il piano va a rilento

Cesena

«Faremo più vaccini, ma servono medici»

Il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, punta ad arrivare a 2.100 iniezioni al giorno: «Necessarie anche più siringhe»

di **Monica Raschi**

Vaccinazioni che procedono a rilento, quando si dovrebbe marciare giorno e notte. Questa è la sensazione di tanti cittadini che aspettano con ansia di rendersi immuni dal flagello del Covid-19.

Direttore Carradori, tante persone pensano che le vaccinazioni, considerata l'emergenza, stiamo procedendo troppo lentamente.

«Dopo il simbolico vaccine day siamo passati dagli 870 del due gennaio, ai 1.314 del 4 e oggi (ieri, per chi legge) l'obiettivo è di vaccinare 2.100 persone, numero che intendiamo mantenere, sette giorni su sette, ampliando i punti di vaccinazione. Consideri che fino a una decina di giorni prima di Natale non eravamo nemmeno certi che arrivassero i vaccini».

Corrisponde al vero che c'è poco personale per fare le vaccinazioni e che medici in pensione hanno chiesto di dare il loro contributo devono atten-

PENSIONATI

«La crisi Covid ha evidenziato che tanti medici non sono stati sostituiti»



Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna. È subentrato a Marcello Tonini nel giugno scorso

C'è una previsione anche per quanto riguarda il resto della popolazione della Romagna?

«Ancora il piano preciso non c'è, anche perché deve partire da un livello nazionale. Ma se tutto va bene, quindi se avremo altri vaccini oltre a quello della Pfizer, come Moderna e Astrazeneca più facili da conservare, perché questo è un altro problema e non ci saranno inghippi come la carenza di siringhe, credo che potremmo farcela per la fine di agosto, primi di settembre».

Scusi, ha detto carenza di siringhe?

«Fino a ieri (lunedì) avevo siringhe per due giorni, poi in serata la notizia che erano arrivate altre siringhe per due giorni».

Tutto questo è assurdo: ci sono i vaccini e non le siringhe?

«I vaccini al momento stanno arrivando puntuali, speriamo sia risolta anche la questione siringhe. Altro non riesco a commentare».

A proposito di anomalie: come va con i no vax?

«Il personale del pubblico e delle Rsa ha già risposto affermativamente per oltre il 90 per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dere una lista e se ne parla a marzo?

«Su questo ultimo punto non le so rispondere ma assicuro che farò le dovute verifiche. Per quanto riguarda il personale, ci sono già molti medici dei reparti che ho destinato alle vaccinazioni. D'altra parte non si possono nemmeno sguarnire gli ospedali, visto che ci sono altre patologie oltre al Covid da curare. Ma voglio sottolineare che tutti i neo laureati in Scienze infermieristiche della tornata di dicem-

bre, che sono 140, li abbiamo presi tutti e tutti stanno vaccinando. La questione è che non ci sono più professionisti in generale, ma doveva scoppiare questa crisi per capire che c'è una massa di colleghi che è andata e andrà in pensione e non ce sono abbastanza per sostituirli. Qui in Romagna ci sono almeno 18 zone dove manca il medico di base, i Pronto soccorsi non hanno medici e gli anestesisti sono introvabili».

Con tutti questi problemi da

fronteggiare, quando prevedete di immunizzare tutta la prima categoria a rischio?

«Entro la metà di febbraio contiamo di avere dato la seconda dose a tutti i 24mila soggetti della prima tranche, quindi sanitari, ospiti delle Rsa e operatori».

INCERTEZZA

«Quando si vaccinerà il resto dei romagnoli? Ancora non c'è il piano nazionale»

Bagno di Romagna

Ultimatum di Baccini: «Vaccinazione o licenziamento»

Metà degli operatori della casa di riposo 'Spighi' non ha aderito alla campagna, il sindaco minaccia severe contromisure

Da non credere. Eppure, a sentire il sindaco di Bagno di Romagna, Marco Baccini, ben la metà degli operatori sanitari della residenza per anziani Camilla Spighi di San Piero in Bagno, dove gli ospiti sono prevalentemente non autosufficienti, rifiuta di sottoporsi al vaccino anticovid. E' come se volessero deliberatamente negare che buona parte dell'effetto devastante del covid tra gli anziani e nelle Rsa sia stato portato, magari inconsapevolmente, dagli operatori che, al contrario dei pazienti, hanno la possibilità di entrare ed uscire dalle strutture e dunque di portare il contagio.

E dire che nella realtà bagnese il coronavirus conta una quarantina di ammalati - numero alto per un territorio che conta meno di 6 mila abitanti - e dove ci



sono attualmente 64 persone in isolamento. Il virus circola nella popolazione, dunque, ed è per questo che la campagna vaccinale ha coinvolto, in questa prima fase riservata agli operatori

socio sanitari, sia l'ospedale Angioloni che la casa di riposo Camilla Spighi. Ampia disponibilità è stata mostrata all'Angioloni, rifiuto al 50 per cento, inve-

Marco Baccini, sindaco di Bagno di Romagna. Nel territorio comunale ci sono una quarantina di contagiati

ce, alla Spighi.

«**Nelle ultime** settimane mi sono astenuto da richiami o sollecitazioni particolari - scrive su Facebook il sindaco Marco Baccini -, nella convinzione che tutti ormai conosciamo le precauzioni da adottare nella vita quotidiana e siamo altrettanto attenti ad applicarle con scrupolo e responsabilità, con la consapevolezza che si tratta di atteggiamenti necessari ed indispensabili per superare questo momento particolarmente sensibile e assolutamente delicato. Non possiamo permetterci proprio ora, infatti, un allentamento del-

la tensione, che vanificherebbe ogni sforzo di questo lungo periodo di restrizioni, con rischi per la salute, danni per lavoro e per l'economia. I numeri, tuttavia, dimostrano che qualcosa non sta andando in questa direzione e, pertanto, mi trovo nuovamente costretto a richiamare tutta la nostra Comunità a riprendere quel rigore, quella seria responsabilità e quel doveroso rispetto di cui siamo stati capaci nei mesi scorsi». I dipendenti hanno ora come termine l'11 gennaio per far sapere chi si vuole vaccinare e chi no, «poi prenderemo le dovute azioni, tra le quali non escludo che vi possa essere il licenziamento», ha precisato il sindaco

Elide Giordani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forlì

CORONAVIRUS: CASE DI RIPOSO

Vaccini alla Zangheri conclusa la prima fase Copertura del 70%

Consegnato agli infermieri vaccinatori un regalo creato dagli ospiti in segno di gratitudine

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

La casa di riposo Zangheri è stata la prima ad avviare la campagna di immunizzazione al covid grazie alle dosi di vaccino della Pfizer, proprio ieri si è conclusa l'ultima giornata di somministrazione della prima dose vaccinale per ospiti e operatori che non avevano contratto il covid-19. «In questo modo siamo riusciti, con non poche difficoltà, ad ottenere una copertura che va oltre il 70% di pazienti e del personale – spiega il coordinatore medico della struttura, Simone Martini - il merito ovviamente va alla squadra di vaccinatore dell'Ausl, al direttore del Distretto Stefano Boni e al sindaco Gian Luca Zattini che hanno deciso di iniziare la campagna vaccinale proprio qui alla Zangheri». La nuova direttrice della struttura, la dottoressa Donatella

Malucelli, ha consegnato alla responsabile del servizio infermieristico Silvia Mazzini un piccolo presente, una lanterna, creata dagli ospiti della casa di riposo in segno di gratitudine e buona speranza. Il covid rappresenta una minaccia seria per le strutture che ospitano anziani, al momento resta stabile la situazione alla casa di riposo Orsi Mangelli. Dopo aver resistito alla prima ondata dell'epidemia, proprio il primo gennaio il virus è entrato all'inter-

**CASA ORSI MANGELLI
SITUAZIONE STABILE**

**Procedono i controlli
tramite screening,
per ora non sono stati
registrati altri positivi
oltre ai ventotto
già individuati**

no della struttura. Sono 23 i casi di positività tra gli ospiti e 5 tra gli operatori. Un intero reparto, che ospita in larga parte anziani non autosufficienti, è stato immediatamente isolato mentre l'Igiene Pubblica lunedì mattina ha proceduto con gli screening su tutti gli altri membri del personale (in totale 150) e gli altri ospiti (la casa di riposo ha una capacità di 156 posti letto quasi interamente occupati) e della quale si attendono più celermente possibile i referti. «Confermiamo la positività di 28 persone tra anziani e dipendenti, attualmente tutti gli ospiti sono stati isolati e arrivano buone notizie da alcuni test già effettuati – conclude il direttore Paolo Cicognani –. Domani e dopodomani gli operatori sanitari dovranno sottoporsi allo screening già in programma, mentre per quelli legati al cluster per ripeterli si dovranno attendere 10 giorni».



La direttrice della casa di riposo Zangheri ha consegnato un regalo agli infermieri per ringraziarli dell'impegno profuso per le vaccinazioni

Contagi Covid, 76 nuovi positivi e un'altra vittima

Il Forlivese è una delle aree meno colpite in regione dove sono in aumento i casi attivi

FORLÌ

Sono 76 i nuovi positivi al Covid nel Forlivese. Mentre si piange un'altra vittima anziana. Si tratta di una donna di 91 anni di Dovadola. Si registra, invece, un'altra impennata della curva dei contagi a Forlì-Cesena dove sono emersi 216 casima anche 191 guariti. Sul territorio forlivese, i casi sono così distribuiti geograficamente: 63 a Forlì, 3 a Bertinoro, 3 a Castrocaro, 4 a Forlimpopoli, 1 a Meldola e 2 a Predappio. Ancora una volta a livello re-

gionale il Forlivese con 76 nuovi contagiati è una delle aree meno colpite a livello regionale. Questa la situazione in Emilia Romagna: Bologna 325, Rimini 200, Modena 192, Piacenza 142, Cesena 137, Reggio Emilia 136, Ferrara 100, Ravenna 90, Forlì 76, Parma 73 e Imola 34. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Regione si sono registrati 181.089 casi di positività, 1.506 in più rispetto a lunedì, su un totale di 15.795 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è quindi del 9,5%. Sono stati effettuati anche 12.160 tamponi rapidi. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 647 in più rispetto a lunedì e rag-



Una stanza del reparto di terapia intensiva FOTO FABIO BLACO

giungono quota 115.907. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 57.177 (+795). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 54.249 (+786), il 95% del totale dei casi attivi. Purtroppo, si registrano 64 nuovi decessi.

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, in questa prima fase riguardante il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani. A ieri le somministrazioni programmate a livello regionale, sulla base delle prenotazioni ricevute dalle aziende sanitarie, sono state oltre 8.000. E.V.

Ritardo nei vaccini, la Lega chiede chiarimenti in Regione

FORLÌ

«Chiediamo se la Regione intende comunicare con chiarezza la pianificazione sanitaria rispetto alla campagna di vaccinazione anticovid, stante il grave ritardo nella somministrazione e il numero dei vaccinati nettamente inferiore a quanto prospettato e perché Forlì è stata esclusa dai punti

neuralgici segnalati dalle aziende sanitarie per la somministrazione dei vaccini».

Lo affermano in una interrogazione, a risposta orale alla commissione Politiche per la salute e politiche sociali, i consiglieri della Lega Massimiliano Pompignoli, Andrea Liverani e Daniele Marchetti che sottolineano la «enorme perplessità in merito alla programma-

zione e pianificazione sull'approvvigionamento dei vaccini e sulla loro somministrazione».

Inoltre, i consiglieri leghisti hanno già chiesto un incontro all'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini, anche al fine di comprendere «i motivi per cui Forlì sia stata esclusa dai punti segnalati» dalle Ausl per la som-

ministrazione dei vaccini.

Pompignoli, Liverani e Marchetti ricordano che Donini è il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, avevano pianificato una prima fase con 100mila vaccinazioni e il 17 dicembre l'Emilia-Romagna si era detta «pronta per il vaccino anticovid e che erano in arrivo 183mila dosi per i primi beneficiari».



Massimiliano Pompignoli